

il Nuovo TERRITORIO

Periodico di Politica e Cultura

7'99

settembre
ottobre
novembre

COME ANDREMO ad INCOMINCIARE?

il Sommario

IL FATTO

3-5

A colpi di manifesti

di Carmelina Rosa

I cittadini che avvertono l'esigenza di un'informazione più puntuale e hanno mal tollerato la parsimonia con cui sono state finora fornite, ringraziano sia l'Amministrazione Comunale, che ha esercitato un suo diritto-dovere, sia le forze di opposizione che, polemizzando hanno fornito a tutti, e quindi anche al nostro giornale, l'opportunità di conoscere le varie questioni sul tappeto.

Finalmente si parla di scuola

di Beatrice Gianturco.

È necessario, insomma, operare sin da ora, tenendo presente gli obiettivi che la Riforma scolastica (ci piaccia o no) ci imporrà e, predisporre un Piano politico, al di sopra di interessi personali o di gruppi, che ne favorisca l'attuazione.

CULTURA

6

Balestra, mon amour

di Maria Grazia Claps.

Nel tentativo di non svilire l'originalità e l'alto pregio di un oggetto così particolare Enzo Biffi Gentili, critico delle arti applicate, ha auspicato la possibilità di diversificare l'offerta e, quindi, la produzione dei coltelli.

SOCIALE

9

Al Dott. Petrone, presidente della Comunità Montana Alto Basento

di Vito Carmelo Rosa.

Noi avevamo già il vago sospetto che il maggior responsabile di questo sfascio si annidasse proprio all'interno dell'apparato burocratico della Comunità Montana. Deve convenire con noi che, alla luce di quanto sopra esposto, il sospetto non è poi tanto vago.



La domanda si rivela quanto mai attuale in riferimento al nostro paese che si prepara a vivere la fine di una esperienza amministrativa... ci ritroveremo davanti gli uomini di sempre?

EDITORIALE

Come andremo ad incominciare?

Spinamara

"Come andremo ad incominciare?" ... si chiedevano nel lontano 1981 Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari in un bel saggio scritto a quattro mani.

La domanda si rivela quanto mai attuale in riferimento al nostro paese che si prepara a vivere la fine di una esperienza amministrativa iniziata con intenti innovativi ma che, non si è discostata granchè dalla norma.

Ed allora la nostra attenzione si proietta sull'immediato futuro, tesa a cercare di immaginare che cosa ci stiano preparando i vari aspiranti al governo del paese nella prossima legislatura.

Fiato alle trombe! Tra poco scenderanno in campo uno dopo l'altro, i vari candidati, tutti concordi nel demonizzare e nel volgere accuse all'amministrazione uscente, ma in gara tra di loro nel promettere la risoluzione immediata dei problemi, che pur sono tanti, ancora irrisolti.

Ciascuno degli aspiranti mostrerà di possedere la formula vincente e si impegnerà a fondo nel tentativo di acquisire il maggior numero di consensi possibile.

Ma i cittadini ai quali i messaggi sono destinati, come risponderanno a tali sollecitazioni? Abbiamo l'impressione che essi vadano progressivamente disaffezionandosi alla politica, che essi siano stanchi di promesse non mantenute, che vorrebbero trovarsi di fronte a visi nuovi ed a linee programmatiche realmente innovative.

Stando a voci di corridoio ciò non accadrà e, con vesti mutate, ci ritroveremo davanti gli uomini di sempre. E allora Come andremo a incominciare?

Il futuro di Avigliano tra nodalità ed isolamento

di Vito Summa

La definizione delle direttrici generali intorno a cui "programmare" il futuro di Avigliano, parte dalla consapevolezza che le sue prospettive di sviluppo investono uno spazio che va ben oltre i confini comunali, coinvolgendo un territorio molto più vasto, all'interno del quale si collocano il capoluogo di regione, i centri minori che ne costituiscono la corona, fino alle nuove realtà economiche di recente costituzione.

Le problematiche su cui interrogarsi e intorno alle quali definire tali direttrici diventano non tanto, come qualcuno vorrebbe, gli strumenti attraverso cui la città di Avigliano riafferma la sua autonomia dal capoluogo di regione, quanto piuttosto il riposizionamento di quest'ultima all'interno di un processo decisionale più ampio e moderno, in cui il fulcro del dibattito diventa:

- le modalità attraverso cui essa diventa "nodo" di una "rete" più ampia;

- l'esercizio di una funzione "nodale";

- l'individuazione dei "connettori" infrastrutturali, politici ed economici attraverso cui collegarsi alle altre realtà che compongono il reticolo.

L'esigenza di pianificare le azioni di sviluppo nell'ambito di un contesto strutturato secondo un modello a rete deriva, tra l'altro, dalla nuova configurazione che è stata data alle principali fonti di finanziamento extra-comunali (fonti UE, POP, i patti territoriali ecc...), le uniche attraverso cui attivare importanti interventi di riorganizzazione delle realtà locali. Queste tendono sempre più a direzionare gli interventi verso l'efficienza, la comprensorialità, l'utilità diffusa, la concertazione tra comuni. A ciò si aggiungono tutta una serie di provvedimenti che spingono gli enti locali verso la privatizzazione e l'organizzazione comprensoriale di gran parte dei servizi comunali (gestione e smaltimento dei rifiuti, trasporto scolastico, gestione delle risorse idriche, manutenzione viaria e degli spazi verdi, ecc...), nell'ottica di migliorarne l'efficienza complessiva.

Seguendo tale impostazione gli aspetti generali del problema sono riconducibili a tre questioni fondamentali: i collegamenti infrastrutturali; la riqualificazione urbana di Avigliano Centro e delle Frazioni con la relativa riorganizzazione dei servizi; il rilancio delle attività economiche.

Il rifacimento della Avigliano-Giuliano-Potenza garantisce il "cordone ombelicale" con il capoluogo di regione, anche se l'obiettivo principale rimane innanzi tutto l'uscita dall'isolamento di Avigliano Centro, già fortemente penalizzato dalla chiusura al traffico della Bancone-Tiera di Vaglio, rispetto alle grandi direttrici di collegamento regionale. La realizzazione di un collegamento veloce e funzionale con la Potenza-Melfi-Candela svolge un ruolo strategico per almeno due ordini di ragioni. La prima riguarda essenzialmente la necessità di predisporre le condizioni ottimali, attraverso un collegamento viario efficiente, affinché gli oltre duecento giovani aviglianesi che attualmente lavorano presso Sata di Melfi e nel suo indotto scelgano di risiedere, anche in futuro, nei luoghi di origine, garantendo un flusso costante di risorse finanziarie non trascurabili per la piccola impresa locale. La seconda, molto più complessa, riguarda invece "l'unificazione del territorio". Il livellamento dei servizi pubblici erogati nel Centro come nelle Frazioni unitamente alle ipotesi di decentramento amministrativo sono solo una parte del problema: se l'obiettivo è l'esercizio della "nodalità" all'interno di una rete più ampia, difficilmente praticabile in maniera disgiunta dal Centro o dalle Frazioni, il loro collegamento infrastrutturale rientra in una logica di più

ampia portata, che mira a proiettare l'intero territorio aviglianese verso un ruolo di cerniera tra Vulture-Melfese, Potentino e Basilicata Nord-Occidentale.

La seconda questione concerne la riqualificazione urbana. Uno degli elementi di forza dei centri di dimensioni minori, come Avigliano, risiede nella possibilità che questi hanno di offrire un livello di qualità della vita sensibilmente più alto rispetto a quello di città congestionate ed invivibili qual'è diventata ormai Potenza. Nella misura in cui si migliora il livello dei servizi messi a disposizione e il livello di qualità della vita più in generale, si riesce ad attrarre residenzialità anche dal vicino capoluogo, processo agevolato dall'eventuale realizzazione del progetto di metropolitana di superficie di Potenza. Tuttavia, vi sono almeno tre nodi da sciogliere: la realizzazione di un'arteria stradale alternativa a Corso Gianturco in grado di decongestionare il centro abitato e migliorare in maniera efficace la viabilità interna, unitamente alla realizzazione di parcheggi, perfettamente inseriti nel contesto urbanistico ed a basso impatto ambientale; il recupero a fini abitativi del centro storico di Avigliano, ormai semi-abbandonato, attraverso un programma di accorpamento della proprietà e di miglioramento della sua accessibilità, sostenuto dalla riorganizzazione degli incentivi alle ristrutturazioni; la riorganizzazione dei servizi comunali, con la privatizzazione di alcuni di essi, allo scopo di migliorarne l'efficienza, redistribuendo il carico tariffario su "tutti" gli utenti, in cui la gestione viene affidata ai privati sotto il controllo vigile del pubblico con lo strumento della società mista.

L'ultima considerazione va infine rivolta alle prospettive di sviluppo economico ed alle azioni da mettere in campo. Anche in questo caso vanno distinte due realtà con diverse velocità: il territorio delle Frazioni, fortemente vocato allo sviluppo, che si presenta tuttora come processo ancora *in fieri*, nella consapevolezza che oggi più che in passato dalle capacità di crescita di questo territorio dipendono anche le sorti del Centro. Il destino di quest'ultimo rimane legato a quello del capoluogo di regione da cui però rischia di essere schiacciato se non riesce a "ritagliarsi" una funzione propria, da mettere a servizio della "rete".

Le ipotesi ruotano, per la gran parte intorno allo sviluppo dell'area del Monastero. Il completamento del Centro Polivalente, lo spostamento della Casa di Riposo destinata ad ospitare una residenza per anziani, l'apertura di ateliers da parte di giovani artigiani lucani, con il sostegno del Consorzio Art, in locali situati nel centro storico, la previsione del Museo Scenografico nell'ambito del Parco storico Rurale ed Ambientale sul Brigantaggio rappresentano un interessante esperimento di valorizzazione del centro storico e di sviluppo economico per le attività locali.

Il tentativo di delineare scenari di sviluppo locale per Avigliano presenta difficoltà legate alla complessità del suo territorio, delle sue componenti e all'incertezza che investe, più in generale, l'intera area in cui esso gravita. Certo è che il lento declino che esso sta vivendo e che si esprime soprattutto nella crisi delle associazioni culturali, del volontariato, dei partiti politici e dell'associazionismo più in generale sono un preoccupante campanello di allarme per una realtà da sempre molto dinamica e vitale.

Il futuro delle prossime amministrazioni, si gioca proprio sulla sua capacità di costruire proposte di sviluppo credibili e sulla predisposizione di un sistema di opportunità entro cui collocare le competenze dei tanti giovani, in cerca di occupazione.

il Nuovo TERRITORIO

7.99

E. ne Sarnelli s.n.c. - 85020 Possidente

Silvana Massabò - Direttore
RedazioneMaria Grazia Claps - Giuseppa Coviello
Andrea Genovese - Beatrice Gianturco
Silvia Laguardia - Silvana Massabò
Carmelina Rosa - Franco Sabia
Vito SummaReg. Tribunale di Potenza N° 164 del 7.2.1989
Lello Colangelo - Direttore responsabilePlaneta Libro editore
Stampa - Tipografia P. Sani - Avigliano

Programma Regionale di sviluppo

di Michele Claps

Nei prossimi mesi completeranno il loro "iter" approvativo sia il Programma Regionale di Sviluppo che il Programma Operativo Basilicata (a valere, quest'ultimo, sulle risorse comunitarie stanziare per il ciclo di programmazione 2000-06), dimodoché si potrà disporre delle coordinate generali lungo le quali si svilupperà l'intera regione negli anni a venire.

Prima che alle linee programmatiche formulate, è opportuno prestare attenzione all'impostazione metodologica accolta nei provvedimenti richiamati ed in particolare alla previsione di due distinti dispositivi di intervento: quello concernente le "azioni a stretta valenza regionale", di competenza diretta dell'Ente Regione, e quello relativo alle "azioni a valenza locale", rimesse all'autonoma iniziativa degli enti territoriali minori.

Per l'attivazione di queste ultime, tanto il P.R.S. con i programmi integrati d'area (PIA) quanto il P.O.R. con i programmi integrati territoriali (PIT) compiono un'opzione inequivocabile a favore di interventi ed azioni che, trascendendo ogni scala angustamente municipalistica, siano in grado di contribuire al consolidamento di "sistemi produttivi locali" capaci di autosostenersi.

Il perseguimento di una siffatta finalità comporta un diverso modo di approcciarsi alle opportunità offerte dal P.R.S. e soprattutto dal P.O.R.: nell'attivazione delle linee programmatiche formulate si impone, infatti, alle istituzioni locali la necessità di percepirsi non tanto come realtà in sé autosufficienti bensì come "nodi" di una "rete", in considerazione del fatto che le potenzialità di sviluppo dipendono sempre meno dall'ispessimento di ruolo della propria realtà comunale e sempre più dal-

l'accresciuta competitività del sistema nel suo complesso.

L'approccio "territoriale" allo sviluppo richiede, pertanto, che nella predisposizione del programma integrato da candidare a finanziamento ciascuna Amministrazione, rinunciando in parte alla propria "sovranità", si faccia carico dell'interesse a selezionare solo quegli interventi che, siano o meno fisicamente localizzati sul proprio territorio, presentino una valenza strutturante per l'intera area di appartenenza.

Per Avigliano l'assunzione di una siffatta prospettiva nella formulazione delle proposte di intervento da inserire nel PIA e soprattutto nel PIT (oggetto di apposito finanziamento tramite il P.O.R.), non può non muovere dalla peculiarità della propria collocazione "spaziale" incentrata per un verso sul sistema urbano di Potenza e per l'altro sull'essere "area di cerniera" fra il sistema terziario della città capoluogo di regione ed il sistema produttivo del Vulture-Melfese.

Me consegue che vanno sostenute tutte quelle azioni ed iniziative che risultino preordinate ad una duplice finalità: promuovere Potenza a "nodo urbano policentrico" di valenza interregionale; sviluppare funzioni terziarie a diretto supporto dello sviluppo produttivo soprattutto con riferimento all'area nord della regione.

In questa prospettiva, i sei assi prioritari di intervento contenuti nel P.O.R. (città, reti e nodi di servizio, risorse naturali, risorse culturali e ambientali, sistemi locali, risorse umane, che nelle loro singole linee programmatiche non si discostano poi molto dagli assi strategici di programma previsti nel P.R.S.) vanno declinati nel PIT, comprendente il Comune di Avigliano.

A colpi di manifesti

di Carmelina Rosa

E' cominciato tutto con un manifesto dell'Amministrazione Comunale in carica che forniva ai cittadini informazioni sull'opera di risanamento e sugli investimenti effettuati in questi anni, nonché sulle opere che intende realizzare nell'ultimo scorcio di consiliatura.

A tale manifesto ne sono subito seguiti altri, delle forze attualmente all'opposizione, che, con puntualizzazioni e critiche, hanno dato vita ad una polemica a cui da qualche tempo non si assisteva.

I cittadini, che avvertono l'esigenza di informazioni più puntuali e hanno mal tollerato la parsimonia con cui sono state finora fornite, ringraziano sia l'Amministrazione Comunale, che ha esercitato un suo diritto-dovere, sia le forze di opposizione che, polemizzando hanno fornito a tutti, e quindi anche al nostro giornale, l'opportunità di conoscere varie questioni sul tappeto.

I due principali argomenti trattati, risanamento e investimenti, meritano però un approfondimento.

L'Amministrazione Comunale afferma di aver trovato, al suo insediamento, debiti per oltre 2 miliardi e 500 milioni che ha pagato con "fondi correnti del bilancio". L'opposizione (UDEUR e Polo della libertà) afferma, invece, che tale risanamento è stato possibile grazie al beneficio derivante al Comune dalla rinegoziazione dei mutui contratti con la Cassa DD PP e alla riduzione della spesa per il personale che è passato da 126 a 106 unità.

Quanto abbiano inciso tali voci nell'opera di risanamento dell'Amministrazione Comunale in carica lo rileviamo dai dati contenuti nella relazione previsionale e programmatica per il triennio 96-98 e dai dati forniti dagli uffici comunali.

Nella relazione si afferma che, se è vero che la rinegoziazione dei mutui "ha messo a disposizione dell'Ente maggiori risorse finanziarie per

continua a pag. 4



FAR
MEC

SANITARIA
ERBORISTERIA - ORTOPEDIA

Corso Gianturco, 48 - AVIGLIANO



WIND

RIVENDITORE AUTORIZZATO
ErrE INFORMATICA

Forniture
Personal Computers (Hardware & Software)
e Telefonia

Corso Garibaldi, 73
Tel. 0971.701628 - Fax 0971.81594
AVIGLIANO



ARCADIA

Bar
Gelateria

Corso Coviello, 128
AVIGLIANO

A che punto siamo...

a cura di Carmelina Rosa

Piano Regolatore Generale

Nel novembre del '97, dopo varie sollecitazioni fatte al professionista incaricato dalla precedente Amministrazione Comunale di redigere il P.R.G., viene revocato l'incarico all'arch. Vicario.

L'Amministrazione Comunale, tramite l'esame di curriculum inviati a seguito di avviso pubblico, assegna l'incarico al prof. Carlo Manera dell'Università di Basilicata.

Il professionista incaricato si è impegnato a presentare ai cittadini di Avigliano, al Consiglio Comunale, alla Giunta Comunale e alle forze sociali e politiche del paese, una prima bozza, entro il mese di ottobre 1999.

Centro Polivalente

La Comunità Montana ha destinato 900 milioni di lire circa al completamento della struttura.

Occorre trovare ulteriori fondi per renderla fruibile con l'acquisto di un minimo di arredamento.

Il tempo richiesto per il completamento è strettamente correlato alle procedure imposte dalla legge.

Scuola Media

Nell'aprile di quest'anno è stato rescisso il contratto con l'impresa che stava eseguendo i lavori e che è risultata inadempiente per non aver rispettato i tempi di consegna.

La procedura di rescissione comporta la nomina di una commissione ministeriale di collaudo che verifichi le opere già realizzate dall'impresa e le contabilizzi.

Solo dopo tale adempimento, effettuato nel mese di settembre '99 si potrà procedere ad una nuova gara di appalto.

Collegamenti stradali fra Centro e Frazioni

Nel programma elettorale del "Polo Democratico" c'era l'impegno a migliorare il collegamento tra Centro e Frazioni.

Il rifacimento della strada per Paoladoce avrebbe consentito, con qualche possibile modifica del tracciato, un miglioramento della situazione. I lavori, però, allo stato attuale, sono fermi per un contenzioso con l'impresa. Nel Piano di Riqualificazione Urbana Socio Sostenibile Territoriale (P.R.U.S.S.T.), che il Comune di Avigliano ha candidato con il Comune di Potenza per ottenerne il finanziamento, vi è la richiesta di finanziamento per la progettazione di un nuovo collegamento Centro-Frazioni.

Mattatoio

La procedura di sequestro da parte del Corpo Forestale dello Stato è stata avviata in seguito all'analisi di un campione di acqua prelevato dal fiume adiacente la vasca di raccolta dei liquami rivenienti dalla macellazione. Tale vasca viene svuotata periodicamente e i liquami portati nel depuratore.

Sarebbe opportuno dotare la vasca direttamente di depuratore e l'Amministrazione Comunale si sta muovendo per cercare i finanziamenti necessari.

Il mattatoio è comunque stato riaperto poco tempo dopo il sequestro.

Impianti sportivi

Esiste un progetto di sistemazione che riguarda spogliatoi, gradinate e campo sportivo di Avigliano Centro, di un miliardo e 500 milioni circa.

L'Amministrazione Comunale ha intenzione di effettuare uno stralcio dell'importo di 500 milioni da finanziare con un mutuo che sta per essere contratto.

Esistono già i progetti e si sta per contrarre un mutuo di 200 milioni per finanziare la costruzione di due campi da tennis di cui uno da ubicare a Possidente e uno a S. Angelo.

Si è completato il campo sportivo di Lagopesole bloccato da circa dieci anni per contenziosi in corso.

Si sono effettuati lavori di manutenzione alla tondo-struttura in modo da garantire una maggiore sicurezza e la si è fornita di alcune attrezzature sportive.

Mutui contratti da questa Amministrazione Comunale

L'importo complessivo dei mutui contratti da questa Amministrazione Comunale dal suo insediamento ad oggi ammonta a L. 2.325.722.400 (e non a L. 23 miliardi come affermato dal manifesto del Polo della Libertà).

Costi sopportati dal Comune di Avigliano per l'Assessore Comunale al Bilancio

Tali costi ammontano a L. 10.500.000 lordi all'anno per indennità di mandato e a L. 31.722.000 per gli anni che vanno dal 1995 al 1998 per rimborso all'azienda (Banca Mediterranea) del costo delle ore di permesso, consentite dalla Legge, utilizzate per partecipare a riunioni di Giunta, etc.

Il costo totale per il Comune di Avigliano ammonta, ad oggi, a circa L. 70 milioni (e non a L. 160 milioni come riportato nel manifesto del Polo della Libertà).

l'esercizio '96 per circa 712 milioni di lire" è altrettanto vero che tale somma si è ridotta "a poco più di 300 milioni di lire a causa di minori previsioni di entrata rispetto all'esercizio finanziario precedente".

La spesa del personale, invece, pur a fronte di una diminuzione di unità, lungi dall'essere diminuita nel corso degli anni, è aumentata, soprattutto a causa dei rinnovi contrattuali, passando da 4 miliardi e 700 milioni circa (anno 1995) a 5 miliardi e 600 milioni circa (anno 1998).

Riguardo al 2° argomento trattato nei manifesti si assiste, invece, ad un dialogo tra sordi: nel mentre l'Amministrazione Comunale elenca una serie di investimenti effettuati (la metanizzazione delle frazioni, l'informatizzazione degli uffici comunali, l'esproprio e l'assegnazione agli artigiani dei lotti del PAIP di Sarnelli, il canile comunale, gli interventi di riqualificazione urbana) e da effettuare (interventi di tutela igienico-ambientale sulla discarica di Serra delle Brecce, interventi di miglioramento della viabilità interna, rifacimento della rete idrica e fognante nell'intero territorio comunale), il Polo della Libertà chiede del Piano Regolatore Generale, del Centro Polivalente e della Scuola Media, di collegamenti stradali tra Centro e Frazioni, degli impianti sportivi lasciati marcire, del mattatoio chiuso. Domande che abbiamo girato al Sindaco e di cui diamo conto ai lettori nel prospetto riportato a parte: nel manifesto del Polo Democratico, che ha ritenuto di intervenire nella polemica per difendere l'operato dell'Amministrazione Comunale, infatti, non troviamo risposte a tali domande.

Ma un altro argomento viene sollevato dai manifesti dell'opposizione: le assunzioni clientelari, tramite affidamento a cooperative e a singole persone di servizi comunali.

Nel mentre nel secondo caso (quello dell'assunzione di bidelle e autisti) sembra essere la multa di circa 70 milioni, comminata all'Amministrazione Comunale dall'Ispettorato del Lavoro, a sancire il carattere irregolare delle assunzioni, nel caso delle cooperative, il "polo democratico" rivendica l'affidamento di servizi comunali a cooperative sociali come una precisa scelta politica dell'Amministrazione Comunale fatta per aumentare l'occupazione e per migliorare i servizi comunali.

Affidamento fatto, è vero, in maniera diretta, afferma l'Amministrazione Comunale, ma perché la legge sulla cooperazione sociale lo consente e perché non esistevano sul territorio, al momento dell'affidamento, altri soggetti con uguale ragione sociale.

Sperando di aver contribuito a fugare qualche dubbio che ancora permaneva dopo la lettura dei manifesti, e continuando a desiderare che, per il futuro, ancora polemiche, manifesti e dibattiti animino questa comunità vi diamo appuntamento ad una, speriamo, prossima puntata.

A CUORE APERTO.

È il 31 Agosto: i bambini stanno per partire.

Sono tutti lì, nel pullman che li porterà a Bari e poi in volo per Novosibkov.

Eccoli con i loro visetti appiccicati ai vetri: Vova, Anastasia, Vicra, Raissa ...

Abbiamo tutti i lacrimoni: non è facile dirsi addio dopo un mese di vita insieme.

Tornando a casa si rincorrono i pensieri per incastrare i pezzetti di questo puzzle di 30 giorni, un'esperienza fatta talvolta di momenti difficili perché lingue diverse, culture lontane, modi di vita differenti devono incontrarsi.

Davanti agli occhi tanti flashes: la festa di benvenuto e quella d'arrivederci, le nuotate in piscina e al mare, le corse nei boschi, i canti e i giochi.

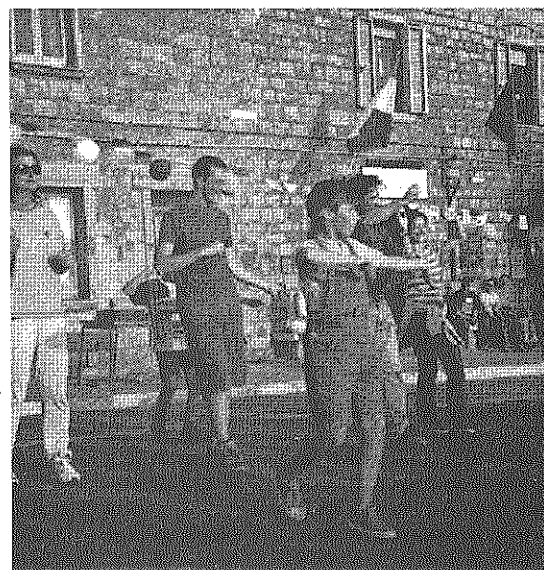
La presenza di Vova ha portato molto movimento nella mia famiglia: tutta la

casa invasa da giocattoli da tempo relegati in soffitta, la stanzetta di Emiliano divenuta cameretta per due, angolo da dividere, spazio in comune.

Il privilegio che ho avuto rispetto alle altre famiglie, è stato quello di stare vicino a tutti e 19 i bambini; nel mio ruolo di medico ho potuto conoscere anche la loro storia: un silenzio era spesso la mancanza di una figura genitoriale, una paura, il segno di un difficile rapporto familiare e quella fame di possesso l'indice di tante grosse difficoltà economiche. Sempre, però, una grande dignità in questi bambini, anche di fronte alla sofferenza fisica.

Ho appena ricevuto una lettera dalla mamma di Vova, vorrei concludere queste poche righe con le sue bellissime parole:

Thanks for everything.

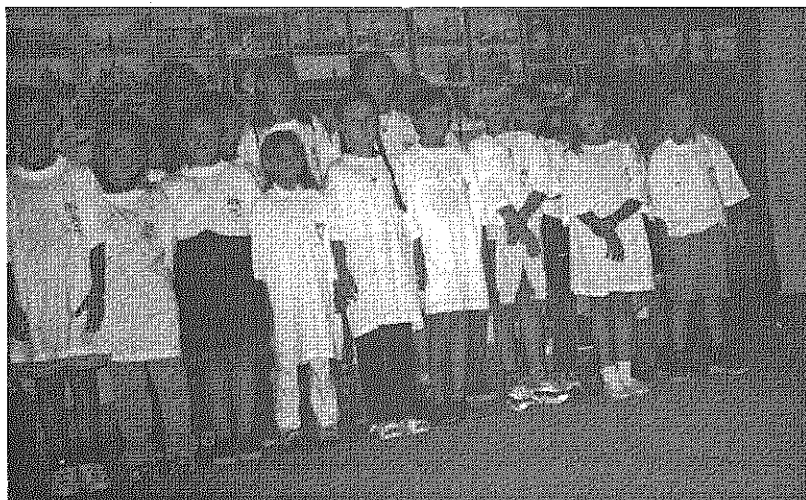


Be healthy and lucky in your lives.
God bless you.

Enza Polami

Responsabile sanitario

*Progetto Cernobyl-AVIS Legambiente
Avigliano*



I VOLONTARI NE' SANTI NE' EROI

I volontari sono persone che decidono di dedicare una parte del loro tempo per impegnarsi in qualche cosa d'utile per le persone e i luoghi in cui vivono, o per persone e luoghi lontani. A qualcuno i volontari sembrano degli ingenui che si fanno sfruttare, perché si assumono compiti anche impegnativi, e a volte per svolgerli devono anche qualificarsi, seguire corsi di formazione. E allora, perché non si fanno pagare? Quel qualcuno, però, non ha capito un paio di cose fondamentali: che dovrebbe essere un dovere di tutti impegnarsi per il bene comune, e che ci sono cose che non hanno prezzo. I volontari non sono persone eccezionali, non sono né santi né eroi. Sono persone normali: giovani, che studiano,

adulti che lavorano, anziani in pensione, casalinghe con una famiglia cui badare. Alcuni di loro s'impegnano per tenere pulito l'ambiente, salvare le piante e gli animali e rendere più vivibili le campagne e le città. Altri lavorano nel campo dei beni culturali, per salvare e restaurare le opere d'arte o permettere a tutti di visitare monumenti e luoghi artistici. Altri ancora lavorano nel campo della protezione civile per prevenire incendi o altre sciagure, insegnare alla gente come comportarsi in questi casi, e intervenire là dove si siano verificate alluvioni, terremoti o situazioni di emergenza. Moltissimi s'impegnano nel campo sociale: per gli anziani, per i portatori di handicap, per i malati di AIDS, per la ra-

gazze madri, per aiutare i giovani ad uscire dalla droga, per accogliere gli immigrati, per i bambini le cui famiglie sono in difficoltà... Molti altri si impegnano a livello internazionale, partendo per i Paesi in Via di Sviluppo e, più spesso, sostenendo dall'Italia i progetti cui si sta lavorando nei vari Paesi, raccogliendo fondi e sensibilizzando l'opinione pubblica. I volontari a volte si organizzano in gruppi, altre volte fanno parte di movimenti nazionali o internazionali. In ogni caso, la loro azione è efficace perché lavorano concretamente sul territorio in cui vivono, con la gente accanto a cui passano tutti i giorni. Piano piano, giorno per giorno, i volontari costruiscono una società più giusta e più generosa.



Associazione Volont. Italiani Sangue

Avigliano, Corso Gianturco 31 - Tel. 0971/82525

Possidente, Via Lucania 1 - Tel. 0971/87125

EMOTECHE PIÙ ALLEGRE DA OGGI IN GIRO PER LA BASILICATA.

Estratto da "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Due sono le autoemoteche che l'Avis ha voluto rendere più simpatiche affidando ad una crew di graffitari, i migliori nel settore, il compito di dare una nuova veste ai grigi pullmini. L'iniziativa, nata da un'esperienza di carattere organizzativo da parte dell'Avis, va inserita in un progetto più ampio, ossia nel programma di iniziazione alla "Plasmaferesi produttiva", un tipo di donazione di solo plasma che si realizza attraverso i separatori cellulari, macchine che possono spostarsi in tutto il territorio, onde evitare agli stessi donatori di raggiungere ogni volta centri per le donazioni. "Abbiamo come Avis - commenta Genesio De Stefano, presidente dell'associazione - attrezzato un'autoemoteca mobile che farà il giro

di tutte le 58 sedi Avis della Basilicata, per consentire ai donatori di effettuare la donazione di plasma o piastrine in loco. Ci siamo rivolti a donatori appartenenti alla fascia giovanile perché questi offrono garanzia di continuità e di disponibilità. Abbiamo ritenuto opportuno cambiare l'immagine delle nostre due auto affidando le stesse ad un gruppo di giovani che hanno studiato un progetto grafico ed hanno dipinto secondo la visione dei giovani con l'allegria e la spensieratezza propria della fascia giovanile". Attualmente, l'Avis conta 58 sezioni in Basilicata ed organizza 8.000 donazioni periodiche. Da sola ha offerto circa 13.000 unità di sangue e 850 di piastrine alle strutture sanitarie locali. "Siamo in buona sostanza al 90% del fabbisogno regionale - continua De Stefano - resta ancora molto

da fare per garantire il 100% dei bisogni ematici, ma quello che più ci preme è poter risolvere la carenza del gruppo 0, caratteristica della nostra popolazione". Un'altra delle iniziative Avis a breve scadenza è la realizzazione di un corso di formazione per dirigenti associativi, che avrà luogo il 23 e il 24 ottobre, presso il Grande Albergo, e che prevede la presenza di ben 10 relatori provenienti da diverse regioni italiane. "Questo sta a dimostrare - conclude De Stefano - come la nostra regione, grazie alle sinergie che si sono instaurate tra le istituzioni, l'assessorato regionale alla sanità, e le strutture trasfusionali pubbliche, sia diventata un punto di riferimento anche per le altre regioni d'Italia".

NASCE IL CREB: STUDI EMATOLOGICI E SULLA BIOCAMPATIBILITÀ.

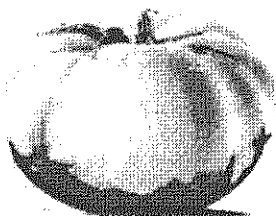
Il presidente Genesio De Stefano e il direttore scientifico Donato Di Monte hanno presentato, durante una conferenza stampa tenutasi presso la sede AVIS di Potenza, le finalità del "Centro di ricerche ematologiche e sulle biocompatibilità" (CREB).

Le motivazioni che hanno spinto alcuni professionisti, fortemente impegnati nelle attività medico - scientifiche, a costituire il CREB sono la promozione del progresso scientifico, culturale e della solidarietà sociale. Questo centro, svilupperà la formazione e la sperimentazione

delle iniziative scientifiche e della ricerca in campo ematologico. Si mira, dunque, alla realizzazione del progetto di ricerca biogenetica, attraverso il coinvolgimento di tutti i comuni dell'area meridionale con una azione di sensibilizzazione popolare e qualificazione professionale per gli addetti ai lavori. Il centro di ricerche trarrà la sua forza trainante da una compagine ricca di personalità del mondo scientifico, di quello accademico, della consulenza aziendale e soprattutto del mondo del volontariato.

"Il CREB - ha spiegato Di Stefano - sarà

un punto di riferimento per la ricerca ematologica e sulle biocompatibilità, attraverso la collaborazione di enti, ospedali, organizzazioni ed associazioni di volontariato che in questi ambiti ricoprono dei ruoli significativi". E non è casuale la scelta della sede AVIS di Potenza come punto di riferimento principale: a detta di Di Stefano "il CREB intende sviluppare di più e meglio il concetto di solidarietà, alla base dei principi necessari della nostra società, per rinsaldare la cultura della donazione in quanto 'humus' per l'aggregazione umana più avanzata".



IL SUCCO È QUESTO. DONATE SANGUE, PERCHÉ NE È RIMASTO POCO.

Inizio di anno scolastico tra polemiche

Marisa Gugliemi

Abbiamo assistito, quest'anno, ad una apertura d'anno scolastico molto movimentata. Sì, perché ci si è accorti, solo qualche giorno prima dell'inizio delle lezioni, che le aule, i servizi igienici e quant'altro dell'ex Collegio provinciale di Avigliano non erano adatti ad ospitare gli alunni della scuola media inferiore "Giosuè Carducci". Un po' strano, non vi pare, che i genitori abbiano dovuto mandare i propri figli a scuola, il lunedì mattina, senza avere la certezza di quale struttura li avrebbe ospitati. Abbiamo assistito, cioè, ad un atteggiamento molto poco professionale sia da parte del Preside della scuola sia da parte del sindaco di Avigliano, i quali avrebbero quanto meno dovuto avvisare per tempo della precarietà della situazione i genitori e soprattutto avrebbero dovuto, a parer mio, convocarli nella sede opportuna per esporre loro tutti i disagi ed i problemi che questo nuovo anno scolastico comportava. Non dobbiamo dimenticare, però, che c'è una struttura, a suo tempo dichiarata inagibile e per cui sono stati stanziati dei fondi, che è in attesa di un'impresa che porti a termine i lavori. Questa è l'unica attenuante! Non capisco, infine, che senso ha, nell'ambito della scuola elementare, l'idea di ricostituire due circoli scolastici ad Avigliano centro, quando sarebbe più logico, e secondo me anche attuabile, usare le due strutture scolastiche al momento disponibili in maniera più razionale e distinta: una, quella dell'Edificio, per la scuola elementare, l'altra, quella del Tommaso Morlino, per la media (o viceversa). La questione ormai è rimandata all'anno prossimo, quando di attenuanti non ce ne potranno più essere! Almeno mi auguro.

FINALMENTE SI PARLA DI ...SCUOLA

di Beatrice Gianturco

La situazione scolastica del Comune di Avigliano è esplosa. E non poteva essere diversamente dal momento che i problemi, che si sono accumulati nel corso degli anni, non sono mai stati affrontati e risolti alla radice. Si è andati avanti per "rattoppi", per compromessi, per risoluzioni solo apparentemente momentanee. E al centro di tutto, il problema della sistemazione definitiva della Scuola Media che ha cambiato, nel corso di un decennio, ben quattro sedi mentre la struttura scolastica di origine è ancora in fase di ricostruzione. Rotti i rapporti con la precedente Ditta, i lavori sono stati riappaltati nel Febbraio '99, sperando giungano presto a compimento.

Intanto ora ci troviamo di fronte ad un concentrato di problemi che richiedono soluzioni immediate, perché bisogna prendere decisioni, facendo i conti anche con il ridimensionamento scolastico, l'autonomia e la Riforma dei cicli che diventerà presto Legge.

All'inizio dell'anno scolastico le difficoltà emerse con maggiore forza sono state quelle relative alla mancanza di strutture adeguate e al ridimensionamento che solo apparentemente sono problemi a sé, perché la loro soluzione non può prescindere da una visione globale dell'intero sistema scolastico e da come si va evolvendo.

Nel mese di Settembre il ridimensionamento scolastico, su cui il Consiglio Comunale ha dovuto esprimere il proprio parere entro il 30 settembre, è stato oggetto di grosse discussioni pubbliche e private, sia al centro sia nelle frazioni di Avigliano. Questo perché nelle varie ipotesi di soluzione sono andate ad intersecarsi una marea di interessi politici, localistici, personali e, a volte, strumentali che si riescono a cogliere solo se si sta all'interno dei vari meccanismi e che non hanno nulla a che vedere con l'innovazione in se stessa. Capisco che non sempre è facile sottrarsi a tutti questi condizionamenti dal momento che si deve operare tenendo conto anche delle esigenze dei vari gruppi sociali e soprattutto della

"tenuta" dei posti di lavoro, ma essi non possono e non devono assolutamente stravolgere un Piano politico d'intervento, sia esso nazionale o locale, altrimenti si va in mille direzioni senza raggiungerne alcuna e soprattutto non si va nella direzione degli interessi dei ragazzi che sono i diretti fruitori del sistema scolastico..

E la proposta di ridimensionamento, approvata dal Consiglio Comunale del 30 settembre, è stata, a mio avviso, la più rispondente alle varie 'richieste', ma non so fino a che punto la più adeguata all'evoluzione scolastica in atto. Nei prossimi anni saremo costretti a rivedere il tutto per ridefinirlo anche secondo la Riforma dei cicli e questo comporterà un ulteriore dispendio di energie e di risorse economiche.

Bisogna, inoltre, tener presente che il Biennio delle Superiori sta diventando Scuola dell'obbligo e sin da ora converrebbe aprire un dibattito sull'opportunità di organizzarlo in Avigliano e sulla validità culturale di tale proposta.

E' necessario, insomma, operare sin da ora, tenendo presente gli obiettivi che la Riforma scolastica (ci piaccia o no) c'imporrà e predisporre un Piano politico, al di sopra di interessi personali o di gruppi, che ne favorisca l'attuazione.



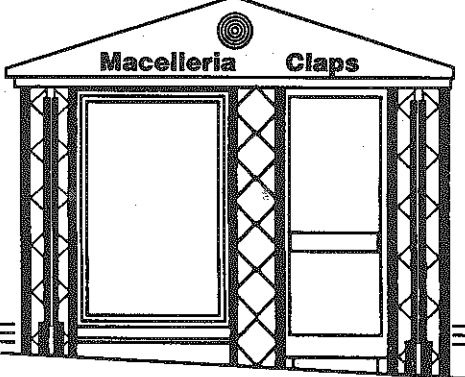
Capriccio
Corsetteria . Intimo . Pelletteria
Tel. 0971.700867
Corso Gianturco, 69
Avigliano, PZ



RAS
Agenzia di Avigliano
Antonietta Altieri
Corso Gianturco, 64 - Tel. 0971.82579
AVIGLIANO



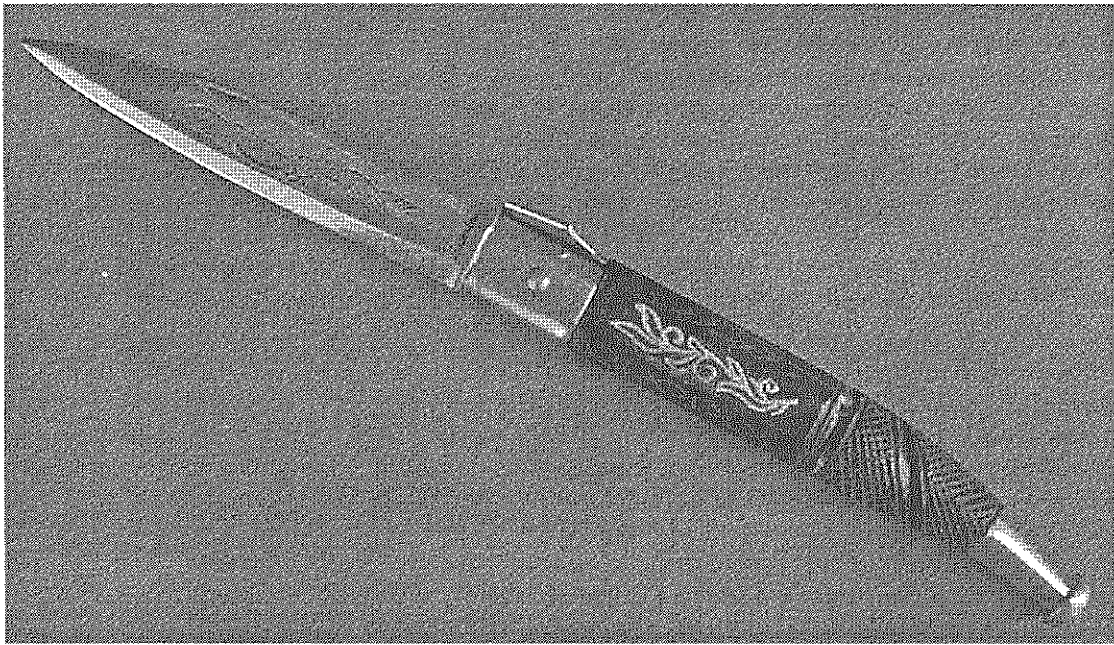
Gioielleria
GOLD STYLE
S.r.l.s.
di
Vito e Franco Summa
V.le della Vittoria, 26 . Avigliano (Pz)
Tel. 0971. 82524



Macelleria Claps
Dai verdi pascoli lucani CARNI SCELTE di prima qualità...
Corso Gianturco, 43 - Tel. 0971.700440/82225
AVIGLIANO

BALESTRA, MON AMOUR

di Maria Grazia Claps



"Leggenda, storia e futuro della balestra...", il titolo del convegno organizzato dal Consorzio Art, che gestisce il Centro Pilota per l'Artigianato, nell'ambito delle manifestazioni collegate alla "Sagra del baccalà", anno IV e tenutosi ad Avigliano, sabato 28 agosto, nel cortile della Chiesa dell'Annunziata. La balestra nasce come coltello d'amore, riscatta il possibile tradimento d'amore ed è, con amore, creato dalle mani di sapienti maestri artigiani, la sua produzione corre per cinque secoli e si lega, tra realtà e leggenda, alla storia delle famiglie Summa e Galasso, ma anche a quella di una comunità, che si arrogava, col filo delle lame, la pretesa d'essere una società con usi e costumi propri. Appassionato il racconto di Francesco De Feo, estimatore ed esperto di metallurgia ed armi antiche, che parla del "terribile coltello di Avigliano", ricorrendo alla particolareggiata descrizione che Giuseppe Galasso, in ultimo dei nostri grandi coltellinai, fece un'intervista rilasciata, nel 1964, al settimanale "Epoca". Il coltello a serramanico dei "Miracolo", si intende come l'arco di una balestra e, pur essendo un'arma tipicamente maschile, sin dall'utilizzo del materiale usato (corno a punta piena di grossi bufali maschi ed acciaio inglese), era dono di nozze per le giovani spose che, tramite un anello fissato alla punta del manico, lo assicuravano alla cintola, insieme alle forbici, secondo l'antico costume delle donne aviglianesi. Ma, i luccichii, i fregi, gli intarsi, i bilanciamenti, le millimetriche precisioni, possono ancora rivivere o quel prodigio, opera di una cultura consolidata nel corso dei secoli, eppur rivelatasi assai fragile nella tradizione familiare, si è esaurito per sempre? L'amara consapevolezza del variare dei tempi, la velocità degli stessi, nell'affermarsi e che ha imposto la fine di un processo produttivo lento e meticoloso, già si coglie in quella lontana intervista, insieme all'orgoglio dell'ultimo artigiano, che non vuol vedere mortificata la realizzazione di oggetti, tanto rari quanto preziosi. Amarezza, peraltro, condivisa da coloro che ancora cercano di proporre prodotti artigianali e che difficilmente riescono ad imporre su un mercato massificato. Nel corso degli anni '60, infatti, in pieno boom economico, i ma-

nufatti e tra questi, il coltello aviglianese, diventano merce costosa e ricercata, anche oltre oceano, ma non più di largo uso. Attualmente, il desiderio di recuperare vecchie tradizioni, di riannodare antichi fili, si può coniugare con l'esigenza di sviluppare un mercato turistico interessante, anche per il prodotto artigianale. La possibile realizzazione di profitti, si colloca in un disegno economico, ma anche politico, che vede accendersi l'interesse di imprenditori ed hobbisti locali, intorno alla balestra ed alla sua riproposizione in chiave commerciale. Nel tentativo di non svilire l'originalità e l'alto pregio di un oggetto così particolare, Enzo Biffi Gentili, critico delle arti applicate, ha auspicato la possibilità di diversificare l'offerta e, quindi, la produzione dei coltelli. Avremmo, perciò, prodotti curati sin nei minimi dettagli, diretti ad un pubblico di intenditori e prodotti diretti ad un pubblico più vasto, meno esigente e non certo disposto a pagare grosse cifre per venirne in possesso. Tutto questo senza spingersi ad una commercializzazione, che svilisca la qualità del coltello, adeguandosi ai colori ed alle tendenze della moda, mutevole per definizione. Se il progetto dovesse riuscire, potremmo ben dire che, nonostante il variare dei tempi e delle esigenze, un oggetto rispettoso della tradizione, varrebbe di per sé, quale valore testimoniale di un'epoca andata, di abilità perdute, ma ritrovate, anche con l'ausilio di nuove tecnologie, senza che la strada intrapresa da chi ci ha preceduto, debba sfinirsi in un punto indistinto.

VITO ROMANO
Tessuti

Corso Gianturco
AVIGLIANO

La giustizia r' la vorp

Pasquino

Ng' era na vot' na vorya affannat'
ca pr' r' caia la bbona nd' uzion'.
Chiamav' gli al' rniend a l'adunat' e
sbrattav' condr a lu leon'.
"Lu rré p' tropp' tiemb ha cumannat',
nuu lén' chiù ne forz e ne c' ppon',
jé ricch' e, chiù ca ricch', eglia sfunnat'
giacché, condr ogni légg', eglia ladron'."
Purciédit', crap' e iocch' l' mbugnat',
p' nzar' n'. "La vorp av' raggion'!",
pigliar' n' lu rré a p' st' sciat'
e mes' r' la vorya uzopa tron'.
La vorya, cum s' fu s' st' mat',
r' civ'. "Abbastia chiù r' voluzion'!
"chiamav' gli cumbar' e amie' allat'
e pò faciv' a tutt' ssa l' zion'.
"Ra mo la léggia vai r' sp' ttat'
e accunanzam' a fa na léggia bbon'.
deliberam' ca tunda m' liun'...
n' r' ama spart' nuu na uzengh' appriun'



Raffigurazione della statua di Pasquino

TRE QUESTIONI AMBIENTALI

di Andrea Genovese

Per fortuna la tanto deprezzata - da iperpartitici in decadenza - società civile, riserva ancora una buona dose di autonomia e spirito di iniziativa, altrimenti i tempi e i modi della politica, intesa come la intendono e praticano buona parte degli attuali gruppi dirigenti dei partiti locali, farebbero aumentare ulteriormente il divario tra 'paese reale' (cittadini e forme organizzate degli stessi) e 'paese legale' (istituzioni pubbliche e partiti politici che ne determinano gli orientamenti ed a volte il funzionamento).

PRIMA - Ad Avigliano centro da un po' di settimane un 'Comitato spontaneo di cittadini' sorto per tutelare l'area del Monastero, sta raccogliendo firme per impedire la realizzazione di un parcheggio a più livelli sull'area attualmente occupata dall'ormai abbandonato campo sportivo 'Italia' annesso all'ex carcere minorile.

Il Comitato motiva la sua avversione sostenendo che: "il progetto è un palese attentato ambientale, storico, urbanistico e culturale che urta radicalmente contro le reali esigenze di un paese che ha sempre visto in quell'area un'occasione quasi unica di crescita...., le alternative al progetto dell'Amministrazione Comunale non mancano....., il recupero finalizzato a riqualificare l'esistente è la strada maestra che occorre seguire nell'edilizia come nell'urbanistica."

Motivazioni degne di attenzione, che richiedono, a mio parere, un necessario momento di confronto pubblico fra tutti i Soggetti interessati, finalizzato innanzitutto alla conoscenza pubblica e definitiva del progetto, che deve necessariamente essere contestualizzato ad un complessivo programma di vivibilità urbana. Intendendo con ciò anche la redazione di un piano di viabilità che preveda - nei centri abitati del centro e delle frazioni più grandi - delle isole pedonali permanenti a fasce orarie che garantiscano ai pedoni il diritto alla mobilità ed alla incolumità fisica: anche tramite l'apposizione di dossi artificiali che limitano la velocità (esistenti oramai in tutti i paesi della Basilicata e nella frazione di Possidente), o di marciapiedi, laddove è tecnicamente possibile realizzarli come ad esempio in via S. Michele Fuori le Mura sottostante la scuola T. Morlino. Che dia ai commercianti la possibilità, ormai accertata, di incrementare i propri fatturati nelle aree pedonali dove i cittadini (clienti) possono camminare tranquillamente, sostare, spingere i passeggini dei piccoli, godersi le vetrine e fare tranquillamente lo 'shopping', senza dover respirare a pieni polmoni, insieme ai commercianti, gli scarichi cancerogeni che entrano fin sulla porta dei negozi. Che permetta agli automobilisti di poter disporre: della strada extramurale, necessaria a decongestionare Corso Gianturco e Corso Coviello, la cui realizzazione, anche a costi di ulteriori sacrifici tributari, non è più procrastinabile; di parcheggi riservati a residenti in aree particolari, ubicati in luoghi idonei e facilmente accessibili nonché compatibili con la qualità dell'aria e dell'area circostante. E' ancora valido il progetto di trasferire la Casa di Riposo nell'ex Carcere minorile.

Naturalmente i tecnici terranno conto di queste indicazioni che la politica, intesa come governo democratico e partecipato della città, saprà dare, anche ricorrendo, se necessario, allo strumento referendario contemplato nel nostro Statuto comunale.

SECONDA - Il 'Parco Eolico' sarà costituito da 42 (o 37) aerogeneratori montati su tralicci alti 50 metri con basi di circa 10 metri quadrati, con rotore a tre pale di 47 metri di diametro a 30 giri al minuto che genera 660 KW di energia, per una produzione annua complessiva di 61600 MW; tramite la cabina di trasformazione e controllo ubicata ai piedi del



traliccio e cavi di collegamento interrati a 1.80 metri, la corrente sarà addotta alla 'sottostazione' che, a sua volta, immetterà l'energia prodotta da tutte le turbine in rete ENEL. Il Parco o centrale eolica, che sfrutta l'energia pulita e rinnovabile del vento senza immissione alcuna di gas inquinanti, sorgerà in località Serra Ventaruli, Serra le Brece e Monte S. Angelo, così come previsto nella relazione presentata dalla Italian Vento Power Corporation (IVPC4) al Consiglio Comunale di Avigliano che ha approvato il progetto di massima. Al Comune di Avigliano la IVPC4 retrocederà l'1.5 per cento dell'importo fatturato all'ENEL (fondi che potrebbero servire per attivare il progetto di acqua non clorata dai pozzi di Serra Ventaruli); ai proprietari dei suoli destinati ai parchi andrà un reddito annuale; si creerà qualche posto di lavoro.

Gli inconvenienti potrebbero essere la rumorosità prodotta dalle pale e dal rotore e la presenza di campi elettromagnetici intorno agli impianti, come ammesso dalla stessa IVPC4, che alla pari di campi elettromagnetici prodotti da: elettrodotti, antenne per la telefonia mobile e la diffusione radio/TV, impianti per le comunicazioni satellitari e sistemi radar, elettrodomestici, ed in relazione all'intensità del campo elettromagnetico ed alla distanza dalla sorgente sono dannosi per l'organismo umano. I 500 metri di distanza dai confini delle abitazioni, se rispettati, azzererebbero gli inconvenienti.

Alcune perplessità sorgono considerando la evidente franosità dell'area, peraltro sottoposta a vincolo idrogeologico, ed all'impatto visivo sull'area di valorizzazione turistico ambientale religioso del Monte Carmine e del percorso della processione Mariana, dichiarati, da qualcuno, incompatibili anche con la presenza della discarica comunale; resta da appurare se il parco eolico non interrompa qualche corridoio migratorio degli uccelli.

TERZA - ma non ultima, questione ambientale riguardante il territorio comunale di Avigliano, è il progetto di costruzione di una Centrale elettrica a Biomasse (si tratta di energia solare indiretta che può essere prodotta da qualunque materiale orga-

nico vegetale, come alberi e residui forestali, piante erbacee ed acquatiche, residui agricoli, residui industriali, rifiuti urbani), a ridosso della S.S. 93 all'altezza del bivio per la frazione Scalera di Filiano. La Giunta Municipale di Filiano, con delibera n. 50 del 27/02/99, ha dato parere favorevole di massima alla richiesta della SER s.r.l. di Ancona.

Anche in questo caso è sorto, spontaneamente, un Comitato Territoriale Per la Difesa dell'Ambiente, al quale hanno aderito alcuni cittadini residenti nella frazione Lagopesole che dista solo 5.5 Km dall'eventuale sito della Centrale.

Il Comitato, assieme al WWF, (...ma Legambiente che ne pensa?), pur riconoscendo che l'energia prodotta con biomasse contribuisce a ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili ed a diversificare le fonti di approvvigionamento energetico nonché a limitare in atmosfera le emissioni di gas serra, hanno messo in evidenza: l'insufficienza di riferimenti sulla provenienza del combustibile da biomassa per l'alimentazione del forno; l'assenza di considerazioni sulle caratteristiche e sui requisiti territoriali ed ambientali per determinare una idonea, eventuale ubicazione dell'impianto, anche in funzione delle infrastrutture di accesso all'area; l'estrema genericità sulle modalità di smaltimento delle circa 3600 tonn./anno di ceneri e il quantitativo di acqua necessaria per l'impianto oltre che la destinazione di quelle di scarico; la mancanza di una chiara elencazione del tipo di inquinanti presenti nelle emissioni a camino e nelle ceneri di fondo, considerando prevedibile la presenza di microinquinanti organoclorurati (tra i quali rientrano le pericolosissime diossine) e metalli pesanti, così come affermato nella stessa relazione della SER, a causa di una possibile anomala alimentazione della caldaia. Da ciò la contrarietà del Comitato e del WWF Basilicata al progetto, in quanto incompatibile, così come concepito, con le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storico-culturali nonché economico-produttive dell'area.

IL ricorso a fonti rinnovabili di energia, associata al risparmio energetico ed al recupero della stessa, anche tramite una adeguata selezione dei rifiuti, come enunciato dal Decreto Ronchi, sono strade da perseguire se si vuole ottenere la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra che sta facendo aumentare pericolosamente la temperatura terrestre e per attuare gli accordi di RIO del '92 e di Kyoto del '97. Non certo ricorrendo a fonti inquinanti e pericolose - come dimostrato dall'incidente nucleare di Chernobyl, dell'ipertecnologico Giappone e della Corea - oltre che antieconomiche, visto che il ricorso all'energia nucleare è in declino in tutti i paesi industrializzati; come suggerito dal Preside Aldo Ielpo in un articolo comparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno finalizzato a scongiurare la realizzazione della centrale eolica ad Avigliano.

Rispetto alle tre questioni ambientali descritte, un ruolo decisivo potrebbe svolgerlo la Regione Basilicata attivando una puntuale Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed una efficiente azione di monitoraggio, anche tramite l'ARPA (che stenta a decollare); oltre alla nostra Amministrazione Comunale che deve necessariamente munirsi di un attivo Assessorato all'Ambiente, visto che l'Assessore all'ambiente e sanità è dimissionario.



Un brutto fenomeno di "nonnismo"

Silvana Massabò

Alcuni giovani del nostro paese si sono resi protagonisti di un increscioso episodio che si è concluso con una denuncia penale. I fatti sono noti: un giovanissimo studente si è rifiutato di sottostare alle angherie di un gruppo di ragazzi più grandi opponendosi, in tal modo, ad una sorta di rito di iniziazione ed è stato, per questo, punito in maniera tanto rude da dover ricorrere a cure ospedaliere. Certamente non era nelle intenzioni dei ragazzi procurare alla giovane vittima un danno rilevante, tuttavia ciò si è verificato e la cosa dovrebbe invitarci a riflettere. Dovremmo riflettere sul fatto che, ancora oggi, il ricorso alla prepotenza costituisca uno strumento mediante il quale i "più forti" intendono affermare se stessi. Dovremmo infine riflettere sulla diffusione di fenomeni di tal fatta nei vari ambiti sociali: caserme, università, ecc. e chiederci quale ne sia l'origine. Nel caso specifico si deve certamente pensare ad un fenomeno di tipo goliardico, ma, non potrebbe costituire l'antefatto di atteggiamenti prevaricatori futuri? È un interrogativo, questo, che non può e non deve lasciarci tranquilli ma portarci a meditare sui modelli d'identificazione, i valori che siamo stati in grado di trasmettere a questi giovani e chiederci se famiglia, scuola e società non debbano sentirsi corresponsabili di quanto accaduto.



ECLISSE 1923 - 1999 ANALISI COMPARATIVA

Dal 1923 ad oggi poco è cambiato per quanto riguarda la comprensione del fenomeno. Si può dire, anzi, che il "meccanismo" attraverso il quale si producono le eclissi era conosciuto fin dai tempi di Talete, vissuto in Grecia fra il settimo ed il sesto secolo a.c.. Lo stesso Talete, infatti, fu in grado, per la prima volta nella storia, di prevedere la data in cui si doveva verificare l'occultamento del Sole da parte della Luna. Gli articoli di Pio Emanuelli pubblicati nel 1923, prima e dopo l'eclisse di Sole del 10 settembre di quell'anno, sono comunque assai interessanti ed istruttivi. Interessanti perché la descrizione dell'avvenimento è riportata con estremo rigore scientifico (a differenza di quanto è dato di leggere oggi in giornali anche importanti); istruttivi perché danno la possibilità di conoscere il contesto nel quale operavano gli studiosi dell'epoca. L'eclisse si verificò nel continente americano e le notizie arrivarono in Europa per telegramma. Oggi, grazie agli enormi progressi della tecnologia, l'eclisse dello scorso 11 Agosto è stato seguito in diretta televisiva in tutto il mondo. Nel 1923 le indagini scientifiche venivano condotte solo con apparecchiature situate a terra, per cui le "notizie" sulla corona, sulla cromosfera e sulle protuberanze solari arrivavano, per così dire, filtrate dall'atmosfera terrestre. L'atmosfera terrestre, infatti, esercita una sorta di censura che impedisce alle radiazioni di alta ed altissima frequenza (raggi ultravioletti, raggi X e raggi gamma) di raggiungere la superficie del nostro pianeta; sicché le informazioni che i corpi celesti ci inviano arrivano sulla Terra incomplete, nel senso che gli strumenti scientifici sparsi per il mondo sono in grado di captare solo una piccolissima "finestra" dello spettro elettromagnetico. Oggi tutta una serie di sofisticatissime apparecchiature opera al di fuori dell'atmosfera, a bordo di satelliti artificiali. Questa circostanza permette agli scienziati di avere una serie impressionante di informazioni che vengono elaborate in tempo reale da potentissimi calcolatori elettronici. L'eclisse del 1923 fu anche l'occasione per verificare l'attendibilità delle misurazioni, condotte da A. EDDINGTON nel 1919, dirette a confermare le previsioni della teoria della relatività. A questo punto è bene aprire una parentesi.

La teoria della relatività prevedeva, fra le altre cose, che la luce, transitando in un campo gravitazionale, abbandona la propagazione rettilinea per seguire la curvatura dello spazio provocata dalla presenza di un corpo celeste di grande massa. Durante l'eclisse del 1919 EDDINGTON eseguì una serie di misurazioni che gli permisero di mettere in evidenza lo "spostamento" della posizione di una stella i cui raggi lambivano il bordo del Sole eclissato. L'articolista del 1923, tuttavia, riferisce che la teoria di Einstein, per essere definitivamente accettata, doveva ancora essere sottoposta a tutta una serie di indagini che potessero confermare le misurazioni effettuate nel 1919. Per risolvere, con il metodo dei minimi quadrati, la trentina di equazioni di condizione con sei o sette incognite, necessario rispetto al fine che si voleva raggiungere, vi fu una previsione di quattro o cinque mesi di lavoro. Oggi equazioni di questo tipo, grazie all'uso dei supercalcolatori, vengono elaborate e risolte in tempi brevissimi. La teoria della relatività, dal 1923 ad oggi, ha ricevuto una serie impressionante di conferme. Le immagini multiple di uno stesso quasar, gli "archi" e le "croci" di Einstein sono tutti effetti derivanti dalla curvatura dello spazio provocata dalla presenza di un corpo massiccio (quasi sempre una galassia) che si trova interposto fra questi affascinanti oggetti celesti e l'osservatore. Nel 1923 studiosi e gente comune si dovettero accontentare di osservare fotografie in bianco e nero. Oggi anche i dilettanti sono in grado di produrre spettacolari fotografie in cui il rosso-fuoco della cromosfera e delle protuberanze ed il bianco-argento della corona solare spiccano in maniera impressionante e drammatica contro il fondo nero del cielo. A questo proposito, mi piace informare i lettori de "Il nuovo Territorio" che un gruppo di nostri associati, guidati dal presidente Massimo Bottesini, ha seguito l'eclisse dell'agosto scorso in Ungheria, in una zona situata lungo l'asse della totalità, ed ha realizzato una serie spettacolare di diapositive che sarà presentata prossimamente anche ad Avigliano.

VITO CARMELO ROSA
(Vicepresidente dell'Associazione Lucana di Astronomia)

PROPOSTE

CASA



Pitture - Isolanti - Parati

Corso Gianturco, 11
Tel. 0971.700494
AVIGLIANO



di Filadelfia Bartolomeo & conto s.n.c.
ABBIGLIAMENTO - ARTICOLI SPORTIVI
Via Roma 181 - AVIGLIANO

s.elett.a

DI MINERVINO AMODIO ANNA

Corso Gianturco, 34
Tel. 0971.700961 - 0971.81500
AVIGLIANO

Copia della lettera inviata da "Associazione Lucana di Astronomia" al Dott. Ignazio Petrone, Presidente della Comunità Montana Alto Bradano.

Ill.mo sig. Presidente, crediamo sia giunto il momento di fare il punto su quella specie di "telenovela" che è diventata ormai la costruzione dell'osservatorio astronomico del Monte Carmine.

Un'opera pensata nel 1987, formalmente terminata fra il 1994 ed il '95 e, da quest'ultima data, abbandonata a se stessa, nonostante le nostre continue sollecitazioni e nonostante la nostra forte denuncia inviata il 12 aprile 1998 a Lei e ai sindaci di Avigliano e Filiano.

In quella occasione, fra l'altro, denunciavamo che il telescopio era stato certamente manomesso e danneggiato da persona ignorante, incompetente ed irresponsabile che, con ogni evidenza, aveva libero accesso al locale. Tanto si desumeva dalla integrità della porta, delle finestre e delle inferiate.

Tuttavia, l'anno scorso, con una modestissima somma, la struttura poteva essere messa nelle condizioni di funzionare in una sola settimana.

È trascorso più di un anno e, in questo periodo, vandali occasionali o prezzolati stanno conducendo un'opera sistematica di distruzione: alcune inferiate sono state rimosse e certamente questa circostanza ha consentito che nella struttura entrassero persone estranee, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

Noi non siamo entrati; ciò nonostante siamo sicuri che lo strumento è ormai ridotto ad un rottame: pezzi di copula sono sparsi per ogni dove nelle vicinanze.

Più volte i vigili urbani di Avigliano hanno fatto segnalazioni in questo senso, senza che nessuna abbia mai preso il benché minimo provvedimento. Ci risulta, anzi, che tecnici del Comune di Avigliano, dopo ogni segnalazione dei vigili urbani, abbiano sempre informato tempestivamente i funzionari dell'Ente da Lei presieduto.

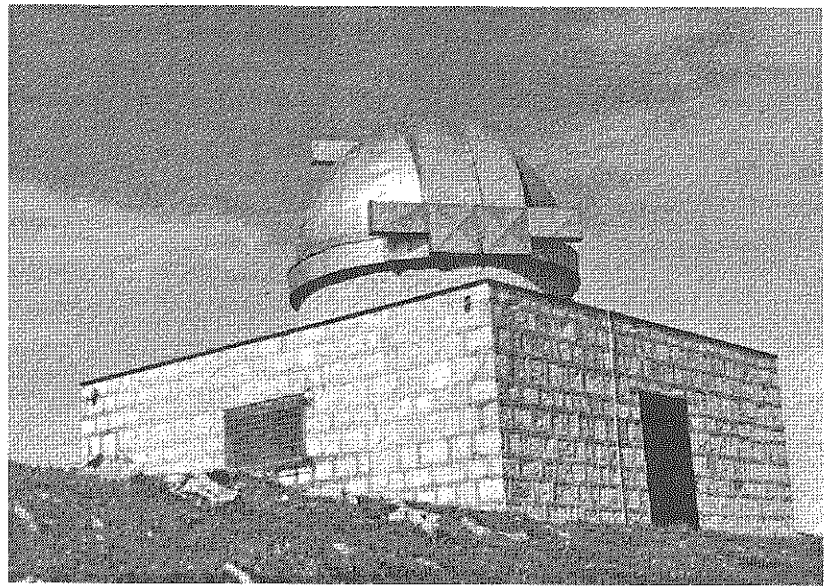
Noi avevamo già il vago sospetto che il maggiore responsabile di questo sfascio si annidasse proprio all'interno dell'apparato burocratico della Comunità Montana.

Deve convenire con noi che, alla luce di quanto sopra esposto, il sospetto non è poi tanto vago.

Signor Presidente non si può più tollerare che la imbecillità di certi atteggiamenti continui ad arrecare danni a tutta la nostra comunità, non solo dal punto di vista economico, ma anche, e soprattutto da quello della credibilità delle istituzioni.

In tutta sincerità, Le sembra giusto che una struttura ultimata, costata una somma considerevole, che poteva benissimo essere messa in funzione più di quattro anni fa, sia stata abbandonata alla mercé di vandali ed intemperie e che, per tentare di rimetterla a posto, si devono sborsare altre decine di milioni del pubblico denaro?

Le sembra giusto che questo sia avvenuto per l'incapacità, l'arroganza, l'inciviltà e la disonestà di qualche burocrate?



Abbiamo avuto notizia che i lavori di riparazione sono stati appaltati e che la struttura dovrebbe essere consegnata entro il prossimo mese di gennaio. Francamente non vediamo come questo termine possa essere rispettato, dal momento che nessuna opera è stata ancora iniziata, mentre intemperie e vandali continuano la loro demolizione.

Abbiamo avuto notizia che già si pensa ad una ulteriore variante, poiché ulteriori danni si sono prodotti in aggiunta a quelli precedentemente constatati.

Insomma, abbiamo ragioni per temere che l'opera non sarà mai condotta a termine, cosa che manderà in fumo una cospicua somma di denaro dei contribuenti oltre alla speranza di dotare la nostra comunità di un valido presidio scientifico e culturale.

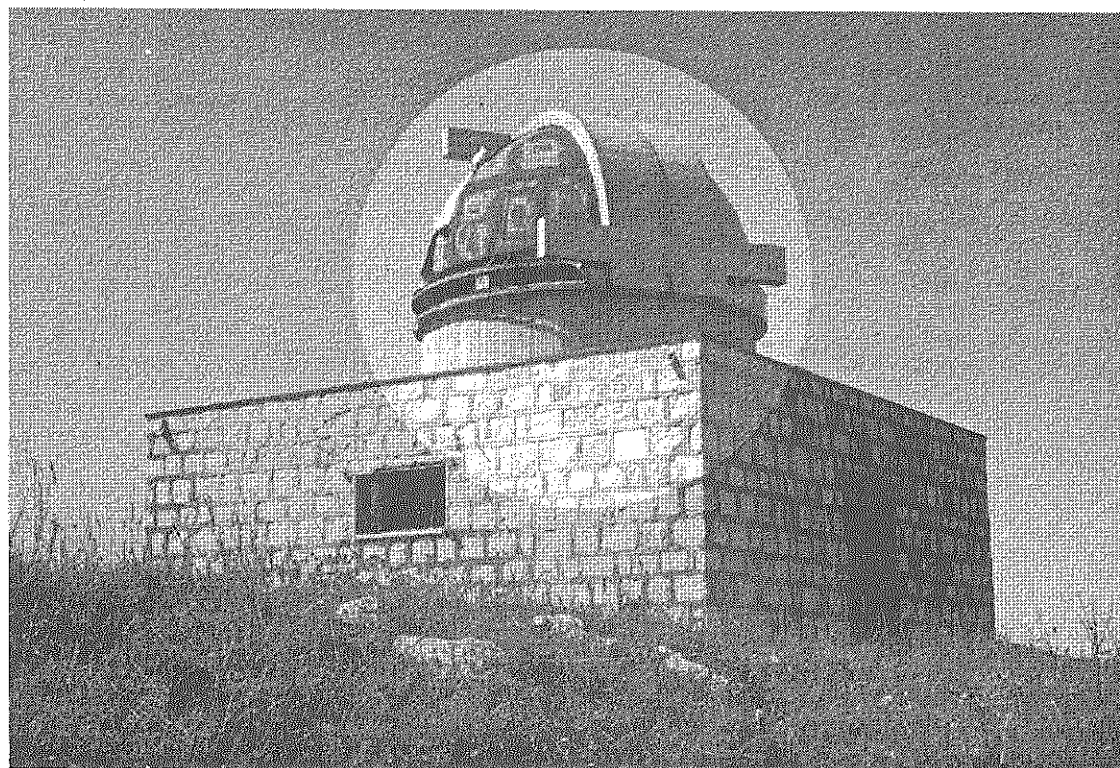
Siamo in grado di dimostrare che un osservatorio simile a quello del Monte Carmine, equipaggiato con uno strumento tecnologicamente più avanzato, si progetta correttamente, si costruisce e si mette in funzione in poche settimane, impiegando una somma certamente inferiore a quella spesa e da spendere da parte della Comunità Montana, rivolgendosi a ditte specializzate che allestiscono osservatori con la formula "chiavi in mano" a tempo di record.

Lei capirà, a questo punto che, nostro malgrado, ci troviamo costretti ad inviare copia della presente alla Magistratura, perché indaghi e, se possibile, scopra e punisca i responsabili di tanto scempio.

Sig. Presidente, Le saremo grati di una risposta chiara, tempestiva e definitiva, perché, in caso di un altro ingiustificato ritardo, siamo fortemente intenzionati, a costo di qualsiasi sacrificio, a costruire in proprio un altro osservatorio, magari a ridosso dei ruderi di quello che doveva essere il fiore all'occhiello dei nostri amministratori e che, invece, sarà tramandato ai posteri come uno dei tanti esempi di incapacità, sciattezza e totale disinteresse per la cultura di certa classe politica.

Dott. Arch. Massimo Bottesini
Presidente A.L.A.

Geom. Vito Carmelo Rosa
Vicepresidente A.L.A.



**BOUTIQUE
DELLA
FELICITÀ**

di Zaccagnino Carmelina

Bomboniere

Articoli da regalo

Lista nozze

C.so Gianturco, 76 - AVIGLIANO



PROGETTO BASILICATA DONNE

Ad Avigliano 3447 le donne invitate a partecipare allo screening

Ogni anno in Italia 30.000 donne si ammalano di tumore al seno e 11.000 ne muoiono.

In Basilicata le persone colpite da tumore sono circa 2.500 l'anno, di cui il 25% alla mammella e il 10% alle ovaie. Cifre, che più che suscitare ansia e paura, devono far riflettere e reagire "con rabbia", perché di tumore al seno e all'utero non si muore. A differenza d'altre forme tumorali per queste sono a disposizione esami semplici ed innocui che permettono di verificare la presenza di un'anomalia che, se scoperta al suo esordio, può essere benissimo asportata assicurando la sopravvivenza di migliaia di donne.

Programma di screening di massa sono attivi in sei regioni italiane e, finalmente, con decorrenza dal mese di settembre, la Regione Basilicata è la settima, entrando così a pieno titolo nella graduatoria delle poche regioni ove si attua un programma di screening. E' una data importante e un successo per tutte le donne, che in questi anni hanno richiesto a più voci un intervento di questo genere. Non basta informare: operazione che è stata fatta anche in Avigliano dal Gruppo Coordinamento Donne. E' necessario intervenire con azioni che "costringano" le persone ad acquisire abitudini indispensabili per la difesa della propria salute. Lo screening non solo compie azione di prevenzione ma crea anche una mentalità che da noi non è ancora del tutto diffusa: sottoporsi ad esami periodici per il tumore della mammella (ogni due anni) e della cervice uterina (ogni tre anni). Le donne lucane da sottoporre allo screening sono più di 220.000 unità, quelle del Comune d'Avigliano 3.447.

Le fasce d'età previste sono 50-69 anni per lo screening mammografico, 25-64 anni per quello cervico-uterino.

Una lettera di comunicazione del Progetto, a firma di Filippo Bubbico, ha già raggiunto le famiglie lucane; ne seguirà un'altra personalizzata con le indicazioni per contattare la struttura amministrativa atta a fornire le informazioni necessarie per accedere allo screening. La lettera d'invito costituisce il documento comprovante il diritto alla prestazione con esenzione dalla spesa del ticket. Predisposto il Piano d'informazione e d'intervento, resi gratuiti gli esami, dato per scontato la positività al 100% dello screening, può



RIGUARDATI. TI RIGUARDA
PER LA TUA SALUTE ADERISCI AL PROGETTO BASILICATA DONNA.
FAI L'ESAME GRATUITO PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI ALL'UTERO.

sembrare che il tutto sia di facile attuazione.

Invece non è così, perché, a parte i problemi connessi all'organizzazione, è necessario superare la resistenza di quelle donne che di solito non si sottopongono a questi esami. E sono proprio queste che devono costituire il bersaglio prioritario del programma di screening. E' necessario, perciò, attivarsi a tutti i livelli per sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto le donne sulla validità individuale e sociale del Progetto.

Beatrice Gianturco

La Comune s.n.c.
FALEGNAMERIA

Produzione Serramenti esterni
Vendita Porte Interne
e Portoni Blindati

Via S. Cataldo km. 23,800
AVIGLIANO

Tel. / Fax 0971.700701

ALIMENTARI IANNIELLI

Via Martiri Ungheresi, 2
Tel. 0971.700077
AVIGLIANO

VEZZI & PROFUMI

ROSARIA

G.SO GIANTURCO, 37
AVIGLIANO PZ
TEL. 0971.700820

Esame di Stato: l'inizio di un lento rinnovamento

Qualcosa sta cambiando. Faticosamente, lentamente, non sempre al meglio, ma sta cambiando. Dopo più di trent'anni si è ritornati al tradizionale conclusivo esame di maturità.

Secondo le aspettative, il cambiamento doveva essere non solo nel nome (da esame di maturità ad esame di Stato) ma soprattutto nella sostanza, visto che il requisito fondamentale richiesto agli esaminandi era una preparazione di carattere interdisciplinare.

Come primo esperimento non è andato secondo le aspettative. A nostro parere, le note positive sono la nuova composizione della commissione che prevede un maggior numero di commissari interni ed una maggiore scientificità nell'attribuzione del voto finale che tiene conto, non solo del rendimento all'esame, ma anche della formazione culturale del giovane in ambito scolastico come in attività extrascolastiche.

Ciò che non ci convince, invece, è l'aver modificato l'esame conclusivo prima di pensare ad un completo rinnovamento nella struttura di una scuola che, intorpidita e assopita da decenni, resta

inadeguata ai mutamenti sempre più repentini della società e del mercato del lavoro.

L'attuale sistema scolastico non offre al neomaturato un ottimale approccio all'Università, che non risulta essere il naturale proseguimento della scuola superiore ma che costituisce quasi un mondo a sé.

La "piaga" più grave della scuola italiana resta, infatti, il fenomeno dell'abbandono come evidente da un confronto con l'Europa: l'Italia resta, dopo Spagna, Turchia e Portogallo, il Paese con la più bassa percentuale di diplomati e se da noi, ad un anno dall'addio ai banchi, trova lavoro il 30%, la media europea è del 60%. Causa di tale arretratezza è una scuola troppo burocratizzata e non collegata al mondo delle imprese.

Sarà questo solo l'inizio di un effettivo rinnovamento della scuola italiana? Purtroppo gli standard europei sono ancora lontani.

Giandomenico Coviello
Rossella Coviello
Sandro Martinelli



Riforma della scuola: il punto di vista di un insegnante.

di Silvana Massabò

"Di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno" recita un vecchio adagio e, probabilmente sono da ritenersi buone le intenzioni che hanno indotto il Ministro della Pubblica Istruzione a procedere alla riforma degli esami di Stato e, più generalmente alla riforma globale della scuola italiana. Ma quale riscontro hanno avuto le buone intenzioni? È realmente mutato qualcosa? E soprattutto, è mutato in meglio il vecchio esame? Gli allievi sono giunti a quest'importante appuntamento più preparati, più consapevoli della portata della prova da sostenere? L'esame, infine, si è realmente rivelato più serio, più giusto?

Considerando l'esperienza dal punto di vista dei docenti, categoria alla quale la scrivente appartiene, non si può certo sostenere che vi sia stato un mutamento radicale, né come ci si aspettava, vi è stato il tanto sospirato salto di qualità.

È vero che è forse un po' presto per esprimere un

giudizio definitivo, essendo l'esperimento solo all'inizio, tuttavia se il buon giorno si vede dal mattino, quello relativo agli esami di Stato, almeno per il momento, non può essere ritenuto proprio buono.

Ed allora non ci resta che sperare! Sperare che in un prossimo futuro le cose vadano meglio e soprattutto sperare che la globale riforma della scuola non si traduca in un ennesimo bluff.

Temiamo, infatti, che la peculiare predilezione italiana verso l'esterofilia che, la porta a fare proprie esperienze straniere spesso fallimentari, non finisca con il distruggere totalmente questa nostra scuola che, seppure un po' anacronistica, seppure non completamente adeguata alle necessità di un mondo in continua trasformazione, aveva il grosso pregio di formare le persone, nella maggior parte dei casi, ricche culturalmente e autonome nel pensiero.

La scuola "più giusta" per un futuro "più certo"

Da una lettura del progetto che riporta i dati dell'orientamento alle scuole superiori ad Avigliano per l'anno scolastico 1999-2000, emerge che i più "gettonati" sono gli istituti: Profession. Indust. Artigia. con 17 iscritti; Tec. Commer. Programmatore con 16 preferenze; Tec. Industriale con 11 adesioni.

Poche le opzioni per l'Istituto Alberghiero (9); il Liceo Ginnasio (6); l'Istituto Magistrale (7); l'Istituto d'Arte (3); il Liceo Scientifico il cui dato apparentemente positivo (13), assume connotati del tutto differenti se messo in rapporto con il numero di adesioni che hanno caratterizzato gli anni precedenti. Questo perché da sempre la scelta dell'indirizzo di studi da seguire nella scuola secondaria superiore ha rappresentato un momento importante nella vita del ragazzo, inteso sia come studente che come individuo. A questa fase dell'iter scolastico spetta, infatti, il gravoso compito di plasmare il giovane sotto il profilo umano e cognitivo, fornendogli il bagaglio di competenze e di esperienza che da adulto andrà a spendere nella società. Da ciò scaturisce il dilemma che sempre più spesso attanaglia gli alunni che hanno appena terminato la scuola dell'obbligo: intraprendere un cammino culturale che, pur essendo lungo ed impegnativo e pur richiedendo un completamento a livello universitario, soddisfi pienamente le proprie inclinazioni e predilezioni, oppure optare per un indirizzo "finito", e a carattere tecnico-pratico che preveda uno sbocco più immediato (anche se non sempre più semplice) nel mondo del lavoro? Da qualche anno, tuttavia, il problema della scelta si pone in termini ancor più drammatici in quanto presuppone l'analisi e la riflessione su una serie di elementi che in precedenza non erano direttamente connessi al tipo di scuola frequentato. Intendendo affermare che, fino a poco fa, l'adolescente che si accingeva ad entrare nella scuola superiore doveva tener presente solo fattori strettamente personali quali "interesse per determinate discipline e la qualità e quantità dell'impegno che intendeva approfondire per il raggiungimento dei propri obiettivi". Erano queste, infatti, le uniche varianti che condizionavano il suo futuro inserimento nel mondo del lavoro. Oggi, però, le cose non stanno più così: i tempi e i modi di immissione nella società "attiva" sono mutati radicalmente; l'ambiente esterno, in continua e frenetica evoluzione, richiede competenze e abilità che una scuola sempre più obsoleta e radicata ad antiquati modelli di istruzione, spesso non è in grado di fornire. In questa fase di generale disorientamento e di continue trasformazioni sociali, le scuole che forniscono un bagaglio culturale di carattere teorico-speculativo, pur conservando intatta la loro validità a livello formativo, si rivelano sempre meno rispondenti alle esigenze di un mercato che richiede capacità immediatamente e concretamente spendibili. Ne consegue il progressivo e massiccio orientamento dei giovani verso Istituti Tecnici, Commerciali e per Programmatori perché più al passo con i tempi. Ma a questo punto si affaccia alla mia mente un interrogativo: guardandoci intorno con occhio disincantato possiamo davvero affermare che è il tipo di formazione scolastica ricevuta a "favorire" o "ostacolare" il nostro inserimento nel mondo del lavoro? la scelta della scuola "giusta" è poi così determinatamente? al lettore l'arduo compito di una risposta.

SILVIA LAGUARDIA

Vogue Boutique

di Mecca Caterina

Abbigliamento Femminile

KEI
by
cheby

Gattinoni
BASIC

U
URIC
DONNA - 1938 - ITALY

POZZI
PELLE

emanuel ungaro
U
PARIS
week - end

DAINA
VENEZIA

roccobarocco

Piazza Gianturco, - Tel. 0971.700623 - Avigliano

Antonella

DI ANTONIO CATENACCI

Piccola Pelletteria, Borse, Valigie e Articoli da Regalo

LORIS AZZARO
BALESTRA
LAURA BIAGIOTTI
CAMPERO

LANCETTI
G.M. VENTURI
RONCATO

C.SO GIANTURCO, 72 AVIGLIANO - TEL. 0971/81988